Nel centenario della nascita di Alberto Franzoni

Autor(en): **Bettelini, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **12-14 (1919)**

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1002911

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Dott. A. BETTELINI

Nel Centenario della nascita di Alberto Franzoni

Parole dette all'adunanza della Società tenutasi a Locarno il 19 Novembre 1916.

La Società Ticinese di Scienze Naturali, celebrando la ricorrenza del centenario della nascita di Alberto Franzoni, intende di tributare un omaggio di gratitudine all' insigne botanico ticinese e di far pregiare al suo giusto valore l'opera Sua nel campo scientifico.

L'indole delle Sue ricerche, non illustrate da pubblicazioni popolari; la ritrosia di Franzoni a divulgare il risultato dei suoi studî; le vicende politiche che crearono intorno al Suo nome passioni ed antagonismi: tutto ciò ha concorso a rendere poco nota e pregiata, tranne a pochi specialisti, l'opera assidua e cospicua che Franzoni ha compiuto per la conoscenza della flora ticinese.

Così, mentre a Lavizzari, l'altro insigne naturalista ticinese di cui celebrammo il centenario due anni or sono, il nostro paese ha tributato il giusto e doveroso riconoscimento per l'opera sua scientifica, il valore ed il merito di Franzoni, quale scienziato, non sono ancora sufficentemente riconosciuti.

Il nostro primo dovere è adunque quello di far conoscere nella sua Patria, che teneramente ha amato, questo suo scienziato, sì che essa possa tributargli l'omaggio della gratitudine per l'opera che per essa ha compiuto.

Ma altro dovere ci incombe: quello di far mettere a profitto della scienza tutto il contributo che ad essa Franzoni ha portato.

Il materiale prezioso che Egli ha raccolto nelle sue pazienti e sagaci investigazioni nel nostro Cantone, è bensì riunito nell'erbario che Egli ha legato alla sua Locarno e da questa amorosamente conservato, ma solo parte di esso è stato illustrato. Gli studi, le scoperte, le osservazioni che Egli fece sul mondo crittogamico della nostra flora sono tuttora parzialmente ignorati. Egli stesso scrisse memorie in questo campo che sono rimaste finora inedite.

E' adunque un'opera di giustizia che noi intendiamo compiere con la odierna commemorazione; ed è un compito a favore della Scienza ticinese che la nostra Associazione assume con la pubblicazione degli scritti inediti di Franzoni e con la illustrazione dei materiali che sono rimasti ignorati.

Lasciate ora che io riassuma, in brevi tratti, la figura dello Scienziato di cui commemoriamo il centenario della nascita.

Alberto Franzoni nacque a Locarno da famiglia cospicua, larga di censo, oriunda di Cevio. Fece i primi studi a Sornico, presso il prevosto Roggiero; quindi passò nell'istituto dei Padri Serviti in Mendrisio, indi nel Collegio di San Michele dei gesuiti a Friborgo. Poscia frequentò il Liceo di Como e infine seguì i corsi di giurisprudenza nelle Università di Zurigo e di Pisa.

Ritornato in patria fu nominato, già nel 1838, avvocato del fisco; ma dopo la rivoluzione del 39 rinunciò a quella carica, aprì studio di avvocato e notaio e più che mettere il passo si slanciò nell'arena politica. Prese parte ai fatti del 41 e nel 55, sotto l'accusa di complicità per l'omicidio Degiorgi, fu incarcerato con altri 25 correligionari politici. Condannato dal Tribunale di I.ª Istanza, assolto poi dal Tribunale d'Appello, passò nel frattempo 16 mesi in carcere. Dopo la sua riabilitazione lasciò il nostro paese e viaggiò all'estero. Fattovi più tardi ritorno, riaprì lo studio di avvocatura e nel 1875 venne dal Gran Consiglio nominato a deputato al Consiglio degli Stati. Morì nel 1886.

Insieme a queste avventurose vicende politiche, che caratterizzano la vita, agitata ed intollerante, del nostro paese nello scorso secolo, si svolge l'attività scientifica.

Franzoni aveva fatto i primi passi nella botanica sotto l'esperta guida di Comolli, il quale insegnava nel Liceo di Como quando vi fu Franzoni, e divenne poi docente nell'Ateneo pavese. I vincoli col maestro furono rinsaldati quando Franzoni fece sua sposa la figlia di lui, Marietta Comolli. Sin d'allora iniziò le indagini floristiche, che approfondì durante i suoi viaggi all'estero, nel volontario esilio, e alternò quindi con le cure professionali, quand'egli rimpatriò.

A Milano attese a riordinare il Museo botanico di Santa Maria; e strinse relazioni coi più valenti botanici italiani, specialmente col De Notaris, al quale diede per lunghi anni assidua collaborazione nella redazione del *Commentario della Società crittogamologica italiana*. E rapporti epistolari egli ebbe poi col Parlatore, coi P. P. Gagliardi e Beccari, col Sordelli, col Baglietti, con Santo Garovaglio, coll'Imhof, col De Vit, col Kern di Breslavia, col Jägger Meyer di Zurigo, col Senoner di Vienna e, più che corrispondente, amico divenne del Bolle di Berlino, del Christ di Basilea, del Muret

di Losanna e sopratutto del De Notaris di Genova. Il nostro Lavizzari ebbe aiuto da lui per la parte botanica delle sue Escursioni; ajuto generoso, amichevole.

E non soltanto egli giovò agli studiosi con le sue informazioni epistolari. La casa di Alberto Franzoni era più volte all'anno il convegno di egregi scienziati che venivano a visitarlo, a studiare con la sua sapiente e premurosa guida la flora del nostro paese.

Ed egli era, è stato infatti il vero botanico ticinese. Prima di lui il nostro paese era stato visitato da molti botanici che studiarono la flora delle regioni da essi esplorate. Scheuchzer, Haller, Schleicher, Gaudin, Heer, Comolli, Muret, Mari, Christ ed altri avevano mano mano scoperto e rivelate le maggiori rarità peregrine della nostra flora. Ma Franzoni ha fatto la esplorazione metodica di quasi tutte le nostre vallate, ha raccolto e fatto raccogliere dati e materiali, ha ordinato tutto il ricchissimo materiale in un prezioso erbario, del quale ha preparato il catalogo, che fu pubblicato dopo la di lui morte.

L'erbario, che Franzoni legò al Museo patrio da erigere a Locarno, è una ricca collezione di vegetali, non soltanto del Ticino, ma dei vari paesi di Europa e d'altre parti della terra. Il numero delle specie fanerogame ascende a 5506. Ed oltre alle fanerogame, contiene un numero copioso di crittogame.

A questo erbario, monumento scientifico che rimane a celebrare la Sua memoria, il Suo merito e la Sua devozione alla terra nativa, attinsero materiali di studio tutti i botanici che si occuparono della flora insubrica e fornirà ancora larga messe di osservazioni, specialmente nel campo delle briofiti.

Il Catalogo delle piante fanerogame della Svizzera Insubrica, che egli preparò negli ultimi anni di sua vita e fu poi pubblicato dopo la sua morte, nel 1888, per cura di Lenticchia e Favrat, è stato, se pur incompleto, un lavoro fondamentale per la conoscenza della flora ticinese. Alle 1538 specie in esso elencate, molte altre sono state aggiunte di poi. Il catalogo delle piante vascolari del Canton Ticino, pubblicato recentemente da Paolo Chevenard, è certamente più completo e preciso. Ma quello di Franzoni è stato fondamentale e perciò di importanza primaria pel progresso della conoscenza scientifica del nostro paese.

E non soltanto Franzoni ha rivelato la presenza di tante peregrine bellezze floristiche della Terra Ticinese, ma vi ha scoperto specie vegetali fino allora ignote. Tale la interessantissima *Rosa Franzonii* chè egli scoprì nel 1872 nella valle di Fusio e che un altro botanico illustre, come lui giurisprudente, Hermann Christ, ha descritto nell'opera sua sulle rose della Svizzera. Tali varie forme di crittogame, che egli ha trovato nella sua diletta plaga locarnese.

Alberto Franzoni, come avvenne di altri studiosi ticinesi, anzichè salire le cattedre accademiche, alle quali avrebbe potuto accedere per l'ingegno, consacrarò se stesso al paese. E il suo campo professionale, l'azione politica e lo studio della flora non gli bastarono. Egli volse la sua fervida intelligenza anche alla storia, alla archeologia, alla geografia, alle belle arti; e fu tra i promotori delle Società di Canto, scrisse un opuscolo sulla storia dell'arte notarile, lasciò appunti inediti per una storia del Cantone Ticino, favorì il progresso agricolo e fece parte della Giuria dell'Esposizione Internazionale di Agricoltura a Firenze nel 1874.

Egli amò la nostra Patria con fervore. Questo suo amore patrio sembrami sia degnamente espresso nella dedica stessa del Catalogo floristico che andava preparando negli ultimi anni della sua esistenza. Ecco le sue parole:

A — Locarno — mia patria — per le patitevi sventure ed il volontario esilio — fattami più cara e desiderata — questo lavoro — nato nel carcere e cresciuto su suolo straniero — increscioso non sia di maggior lena — a segno — che le ire cittadine — non valgano a cancellare dal petto dei figli — l'amore al santo suolo natale — dedico e consacro.